

Educazione civica dai 9 ai 13 anni.
Costituzione in moto

**Daniele Pansera
Flavia Santangelo**

**EDUCAZIONE CIVICA DAI 9 AI 13 ANNI.
COSTITUZIONE IN MOTO**

Diritto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Daniele Pansera
Flavia Santangelo
Tutti i diritti riservati

Premessa

“La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile. Bisogna metterci dentro l’impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità”. Sono le parole di Piero Calamandrei, uno degli scrittori della legge più importante del nostro Stato: la Costituzione.

“Educazione civica dai 9 ai 13 anni. Costituzione in moto” è indirizzato ai ragazzi e alle ragazze a partire dagli ultimi due anni della scuola primaria fino alla secondaria di primo grado e a coloro che vogliono conoscere il funzionamento del nostro Stato anche in pandemia di covid 19.

La semplicità dell’impianto e del linguaggio (al maschile e al femminile secondo le linee Guida del Ministero dell’Istruzione del 2018) conducono verso la comprensione dei valori costituzionali che, attraverso l’agire responsabile, “mettono in moto la Costituzione”.

- **I principali articoli della Costituzione** declinano i **concetti-chiave della convivenza civile** attualizzati secondo il principio della sostenibilità e delle limitazioni derivanti dall’emergenza per la pandemia di coronavirus (dichiarata l’11 marzo 2020 dall’Organizzazione Mondiale della Sanità);
- la rubrica **Stile di vita sostenibile** suggerisce comportamenti per conciliare le azioni di consumo con la tutela ambientale;
- la rubrica **IN MOTO** esemplifica il tema affrontato attraverso gli interventi, i racconti e i commenti di due di voi: Leo e Mia.

Argomenti contenuti nel testo

1. Costituzione, Istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali; storia della bandiera e dell'inno nazionale;
2. Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015;
3. Educazione alla cittadinanza digitale;
4. Elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro;
5. Educazione ambientale, sviluppo ecosostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari;
6. Educazione alla legalità e al contrasto delle mafie;
7. Educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni;
8. Formazione di base in materia di protezione civile.

Educazione civica: a che serve?

L'educazione civica serve a:

- formare la personalità del cittadino e della cittadina;
- far conoscere le principali regole del nostro Paese;
- far acquisire e consolidare il senso civico e di giustizia.

Il metodo di studio: come studiare?

La parola d'ordine è... concentrarsi: pensare a ciò che si legge, evitando che la menti “voli” altrove.

Per studiare Educazione civica, occorre riflettere e mettere in rapporto quello che si legge con la realtà.

È opportuno:

- leggere e sottolineare;
- rileggere solamente il testo sottolineato e sintetizzare;
- produrre mappe concettuali e schemi permetterà di ricordare meglio concetti e collegamenti;
- ripetere ad alta voce sarà necessario per predisporre validi interventi.

1

Le regole e lo Stato

“Dove c’è una società, c’è anche il diritto” dicevano i latini. Infatti, provate a immaginare, per un attimo, **un mondo senza regole**.

“*Magari!*” potrà pensare frettolosamente qualcuno senza riflettere sulle conseguenze. In un gioco senza regole, vince il più violento.

Condividere le regole è fondamentale, nel gioco come nella vita di tutti i giorni. È la garanzia per vivere serenamente piuttosto che subire la sopraffazione dei prepotenti.

“**Io che posso fare?**” Molto. Tutti dobbiamo contribuire a migliorare ciò che non va e fare la nostra parte, a partire dai piccoli gesti che, poi, ci gratificano.

Non dimenticate mai questa sensazione e ricercatela anche da adulti. Rispettare le persone, le cose, l’ambiente, ed aiutare chi è in difficoltà, agevolano il circolo virtuoso. Correttezza, gentilezza e solidarietà date ci vengono, generalmente, restituite.

Siamo tutti/e protagonisti e protagoniste sulla Terra che, unica, chiede di essere tutelata nell’interesse nostro e di quelli che verranno dopo.

Nel viaggio alla scoperta delle regole del nostro Stato, ci accompagneranno Leo e Mia. Sono due amici, hanno la vostra età e intervengono nella rubrica **IN MOTO** per raccontarci le loro esperienze personali. Comanderemo, attraverso le loro narrazioni, come si mettono in moto le regole costituzionali nella realtà di tutti i giorni.

Come voi, Leo e Mia, sin da bambini, hanno imparato le regole di comportamento. Alcune servono per vivere meglio, altre per non essere chiamati “ineducati”. Dicono: grazie, prego, salutano, chiedono il permesso e via di seguito.

Le regole

Le prime **regole educative** le apprendiamo dai genitori. Ad esse, via via, si aggiungeranno altre norme: morali (per stare “a posto” con la coscienza), religiose, di comportamento e sportive. Pensiamo, ad esempio, alle regole del calcio che deve rispettare Leo e a quelle della pallavolo, sport preferito di Mia.

Crescendo, apprendiamo le regole giuridiche, molte delle quali coincidono con le norme morali (es. “non uccidere”).

È impossibile conoscere tutte le leggi italiane. Possiamo, però, individuarne il patrimonio genetico ereditato dalla Costituzione: la madre di tutte le leggi.

In via di principio possiamo dire che siamo liberi di fare ciò che la legge non vieta secondo i **principi di legalità, libertà e uguaglianza**.

Le regole o norme giuridiche sono gli elementi che compongono la legge e sono obbligatorie per tutti. Lo Stato punisce chi non le rispetta applicando le **sanzioni**. **Esse sono stabilite in precedenza secondo il principio della certezza del diritto** grazie al quale sappiamo, in anticipo, ciò che possiamo fare o non fare.

Le sanzioni previste dalla legge consistono nel risarcimento del danno provocato (sanzione civile), nel pagamento di una somma di denaro (sanzione amministrativa) e nella privazione o limitazione della libertà (sanzione penale).

IN MOTO

I genitori di Leo, per consentire al figlio di frequentare la scuola-calcio, hanno firmato un documento. Contiene le regole che stabiliscono diritti e doveri reciproci: i genitori di Leo pagano venticinque euro al mese al titolare della scuola-calcio che mette a disposizione struttura e allenatore. Da questo documento che si chiama contratto nasce il rapporto regolato dalla legge (giuridico).

IN MOTO

La mamma di Mia, dopo la lezione di pallavolo, accompagna a casa anche Azzurra: un'amica della figlia. Si tratta di un rapporto di cortesia che produce obblighi morali. La mamma di Mia, infatti, quando sua figlia ha la febbre, avverte la mamma di Azzurra.

Gli “antenati” della Costituzione

Hammurabi, sovrano babilonese vissuto nel XVIII secolo a.C., stabilì le prime regole valide per tutti. Erano basate sulla “legge del taglione”: chi commetteva un'azione grave (reato) era sottoposto allo stesso tipo di danno da lui provocato. Benché crudele, il codice di Hammurabi stabilì due principi tutt'oggi importanti: **il diritto di contare su regole scritte e l'obbligo di conoscerle**.

Con la **Legge delle XII Tavole del 451 a.C.**, esposte nel foro dell'antica Roma e incise su dodici tavole di bronzo, si limitò la libertà dei giudici. Essi non potevano più cambiare le regole di volta in volta. Come nel Codice di Hammurabi, però, permanevano trattamenti diversi: i patrizi (più ricchi) erano privilegiati rispetto ai plebei (più poveri).

Le nonne “moderne”

Due sono i documenti da cui traggono origine la Costituzione e il diritto moderno. Sono **la Dichiarazione di Indi-**

pendenza americana (1776) e la francese Dichiarazione dei diritti dell'Uomo e del Cittadino (1789). Da qui il riconoscimento dei diritti: alla vita, alla libertà e alla ricerca della felicità. Sono diritti irrinunciabili e che nulla e nessuno possono togliere: sono **inviolabili**.

IN MOTO

Il papà di Mia aveva fretta e, per andare dal medico, ha parcheggiato l'autovettura in un'area riservata ai disabili (zona vietata). Terminata la visita medica, il papà di Mia non ha trovato l'auto. Poi ha saputo che era stata portata via dal carroattrezzi. La signora invalida cui il posto era riservato ha chiamato la polizia municipale che ha rimosso l'autovettura dall'area vietata.

Il monopolio della forza

Lo Stato ha il monopolio della forza: è l'unico che impone al trasgressore il rispetto immediato delle norme giuridiche. Pensiamo alla rimozione forzata dell'autovettura del papà di Mia che, dalla zona vietata in cui era parcheggiata, è stata trasportata in un deposito giudiziario. Da qui, dopo aver pagato la multa, sarà prelevata dal proprietario.

Lo Stato

Lo Stato ha tre componenti: **popolo, territorio e sovranità**.

Il popolo è l'insieme dei cittadini e delle cittadine. **È italiano/a** chi abbia uno o entrambi i genitori italiani e chi nasce in Italia da genitori senza cittadinanza (apolidi) o ignoti (es. neonato abbandonato). Adozione, matrimonio, residenza prolungata (abitare per un lungo periodo in Italia) e decisione del Capo dello Stato sono gli altri modi di acquisto della cittadinanza.

La cittadinanza è il rapporto che lega cittadino/a e Stato.